

Prot.70/2006

Bologna, 08.02.2006

Agli Organi di Informazione  
LL.SS.

## COMUNICATO STAMPA

Il Consigliere Regionale di **A.N. Gioenzo Renzi**, in merito al lungo dibattito per la votazione sulla risoluzione contro la direttiva Prodi-Bolkenstein, nel corso dell'Assemblea Legislativa di ieri, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

“Nel corso della discussione di ieri è uscita una valutazione molto importante: sulla difesa del lavoro, sulla valorizzazione delle persone, contro la competizione sleale basata sullo sfruttamento dei lavoratori e sul dumping sociale, contro un'Europa gestita solo da banchieri e da tecnocrati a libro paga di multinazionali, Alleanza Nazionale è stata la promotrice della discussione sulla Prodi Blokenstein.

- Ha visto Rifondazione Comunista e il centro sinistra rincorrere, presentando una seconda risoluzione.
- Ha visto un centro sinistra dividersi ancora una volta sulle questioni importanti, sfiorando la spaccatura sull'emendamento presentato dalla Margherita.
- Ha visto ancora una volta la Regione svincolare dall'esprimersi su questioni così importanti e passare la palla solo al Governo, per evidenti ragioni strumentali.

Noi con la nostra risoluzione avevamo chiesto un atto di responsabilità da parte di tutte le Istituzioni, perché davanti al rischio di gettare via, con una direttiva, il modello sociale europeo conquistato nel ventesimo secolo, ci sembrava indispensabile che la Regione Emilia Romagna, attraverso il Presidente Errani, lanciasse un monito serio, e si facesse portatore del parere espresso dall'Assemblea verso il Governo, i parlamentari e gli europarlamentari nazionali.

Purtroppo abbiamo preso atto che ancora una volta è essenziale scaricare qualsiasi colpa verso il Governo, anche se in questo caso il vero responsabile è il loro candidato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Prof. Romano Prodi.

La direttiva Bolkenstein è nata sotto la Presidenza del Prof. Romano Prodi e questo dovrebbe preoccupare tutti gli Italiani, perché la direttiva Prodi-Bolkenstein significa creare una concorrenza sleale a danno delle imprese, mettendo a rischio il diritto dei lavoratori e dei consumatori, significa ridurre le economie dei Paesi Europei socialmente avanzati al livello di quelli dell'Est europeo”.

L'Ufficio Stampa